



## Povert  educativa Il convegno di Caritas e Ic-10

a pagina 2



## Corpus Domini La celebrazione a Regina Pacis

a pagina 3

## Seminario La carit  al centro della vocazione

a pagina 4

## Gmg di Lisbona In 150 all'evento di preparazione

a pagina 5

## Editoriale

### Con Tolstoj nel carrello della spesa

DI FRANCESCO GHERARDI

Tolstoj non   mai entrato in un centro commerciale. Ovvie ragioni anagrafiche hanno fatto s  che l'autore di *Guerra e Pace* non abbia potuto conoscere se non i prodomi della societ  di massa nella quale viviamo da circa un secolo e che, dalla fine delle grandi ideologie,   divenuta - per cos  dire - una societ  dell'individualismo di massa. L'ossimoro   solo apparente:   l'individuo stesso, oggi, ad essere massificato ed omologato. Se la prima met  del Novecento ha vissuto momenti in cui - spesso con esiti tragici - gli individui sono stati omologati a pochi modelli rigidi, tramite strumenti quali la fabbrica, la caserma, le organizzazioni di massa, nella seconda met  del secolo, con la diffusione della civilt  dei consumi, l'omologazione, nel mondo occidentale,   stata veicolata soprattutto dalle mode, sostenute dallo sviluppo pervasivo dei mass media. Col nuovo millennio, il digitale ha consentito un'offerta di modelli quasi illimitata, che da un lato esalta una concezione individualistica della vita, dall'altro crea filoni di consumo adatti a qualsiasi gusto, riconducendo di fatto l'individuo all'interno di una griglia di "target" massificati. Che c'entra con Tolstoj? C'entra nella misura in cui egli, in *Guerra e Pace*, descrive i caotici movimenti dei due eserciti in campo, quello francese di Napoleone e quello russo di Kutuzov, sui quali i leader hanno una capacit  di controllo effettivo molto limitato. Sono pi  attori, che guide. Nelle pagine del romanzo vediamo i singoli reparti muoversi in modo disarticolato, sulla base di visuali limitate e di indirizzi contraddittori, mentre i generali recitano il ruolo di chi regge saldamente le sorti delle miriadi di uomini a loro affidati. La nostra democrazia, oggi, assomiglia un po' al caos ingovernabile di *Guerra e Pace* e un po' all'ordinato disordine di un centro commerciale, in cui una massa di individui, che si ignorano a vicenda, si riversa sulle merci accuratamente selezionate e proposte secondo ricerche di mercato. Scomparsi i partiti, troppo rigidi nell'offerta politica per l'individualismo di massa, anche le leadership sono prodotti a breve scadenza. Con due pericoli: da un lato, il rischio che coloro che esercitano delle responsabilit  si limitino a recitare una parte di fronte all'ingovernabilit  di una societ  nella quale i corpi intermedi vanno liquefacendosi; dall'altra, la prospettiva che, esattamente come in un centro commerciale, la dimensione della cittadinanza si riduca ad una forma di consumo. Ma, nel consumo, la libert    direttamente proporzionale alla disponibilit  finanziaria.

Luned   
il vescovo  
ha incontrato  
il clero e gli  
operatori  
pastorali

DI GIULIANO GAZZETTI \*

Luned  5 giugno presso la parrocchia di Ges  Redentore si   svolta l'Assemblea diocesana di fine anno pastorale, assise che non poteva non mettere al centro il tema del cammino sinodale che si sta svolgendo nella nostra diocesi e nella Chiesa italiana. Dopo la preghiera iniziale ha avuto luogo una introduzione biblica di don Claudio Arletti a commento del brano di Genesi (18), il testo che racconta l'ospitalit  di Abramo ai tre misteriosi visitatori e che a conclusione dell'accoglienza ricevuta dal patriarca, annunciano la nascita del figlio tanto atteso: Isacco. Ha poi preso parola l'arcivescovo, che ha descritto il cammino sinodale fin qui compiuto nella diocesi: due anni in cui si sono raccolti suggerimenti, critiche e esperienze. Questo cammino si   arricchito anche dell'esperienza dei cantieri sinodali, che si sono confrontati con vari «mondi». Da oggi, ha detto Castellucci, inizia la «fase sapienziale», che coinvolger  tutta la Chiesa italiana e la nostra diocesi in un discernimento per far tesoro di quanto emerso nei primi due anni e per approfondirlo in prospettiva spirituale, nel quale «cercheremo di comprendere cosa dobbiamo cambiare nella nostra Chiesa per far risplendere di pi  il Vangelo». Ci  ricorda lo scopo del Concilio Vaticano II negli auspici di san Giovanni XXIII: far incontrare la gente con il Vangelo e rendere pi  trasparente la vita cristiana



L'intervento dell'arcivescovo Castellucci in occasione della chiusura dell'Anno pastorale tenutosi lo scorso 5 giugno nella parrocchia di Ges  Redentore

La riflessione sul Sinodo al centro dell'Assemblea diocesana a Ges  Redentore

## Camminare insieme

nelle nostre comunit . «Il senso   cercare di cogliere l'azione dello spirito nelle nostre comunit  e far s  che la Chiesa sia pi  evangelica, pi  prossima, pi  capace di relazioni autentiche». Tutto questo ci interpella ad un'opera di «snellimento» per affrontare questa nostra epoca di post-cristianit  che   quel «cambiamento d'epoca» su cui insiste papa Francesco. «Tutto questo non ci deve spaventare, perch  lo Spirito Santo lavora e sempre all'opera e ci aiuter  a comprendere cosa delle nostre molte strutture rimangono ancora valide e deve essere lasciato

per aprirsi al cambiamento». Del resto, sottolinea l'arcivescovo, il cristianesimo ha sempre avuto e cos  anche nell'oggi forme diversissime e resiste in paesi in cui le comunit  sono pochissime e, non di rado, perseguitate. Il vescovo ha riconosciuto che oggi siamo un po' smarriti, ma che questo smarrimento non deve fare venire meno la speranza, con un riferimento alla sua infanzia contadina - l'immagine della spigolatura del grano - perch  anche noi possiamo raccogliere i germi dello spirito, i germi di carit  e di

eroismo che si consumano nella case e le attese che ci sono nel cuore delle persone. La fase sapienziale ci invita a muoverci con fiducia per operare un discernimento su cinque temi su cui poi si sono confrontati i gruppi in cui si sono suddivisi i partecipanti all'assemblea diocesana: aspetti inerenti l'iniziazione cristiana, l'anno liturgico come perno della vita cristiana, la formazione cristiana a partire dalla Parola di Dio, la corresponsabilit  nella vita comunitaria e la verifica delle strutture. La schede che hanno guidato

il confronto riportavano brani delle lettere pastorali del vescovo *Se tu conoscessi il dono di Dio* (anno pastorale 2019-20) e *Parrocchia chiesa pellegrina tra le case* (anno pastorale 2017). I gruppi, dopo un lavoro che ha coinvolto i partecipanti per un'ora di confronto, hanno consegnato il materiale alla segreteria diocesana del Sinodo e all'arcivescovo, come primo contributo della diocesi all'anno della fase sapienziale, che inizier  formalmente il 23 settembre con l'apertura del prossimo anno pastorale.

\* vicario generale

### DIOCESI

#### L'unione canonica di due parrocchie

Dal 4 giugno, le parrocchie dei Santi Angeli Custodi, in Formica - Garofalo, e della Beata Vergine Assunta, in Savignano sul Panaro, sono canonicamente unite. La comunicazione   stata data ai fedeli al termine delle Messe di domenica 28 maggio. L'unione prevede l'incorporazione della parrocchia dei Santi Angeli custodi con la parrocchia Beata Vergine Assunta. Ora, la denominazione  : parrocchia Beata Vergine Assunta, con sede in Savignano sul Panaro, Via Doccia, 170/G. La chiesa dei Santi Angeli custodi non perde la sua "parrocchialit " nell'ambito pastorale della parrocchia Beata Vergine Assunta: sar  cura del parroco, dei diaconi e dei loro collaboratori valorizzare, nelle debite forme pastorali, esigenze e richieste dei fedeli. La decisione   stata presa dopo il parere dei consigli parrocchiali e vicariati, cos  come del Consiglio presbiterale, di quello episcopale e del presbitero diocesano, in vista di una riorganizzazione territoriale dovuta ai cambiamenti verificati, da diversi anni, nella vita delle comunit .

## Ricostruzione all'insegna della trasparenza



Chiesa di Staggia

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«La trasparenza   un elemento inedito nei nostri interventi, non soltanto perch  contemplata nelle procedure nel Codice degli appalti, che applichiamo nelle gare, ma   un'esigenza manifesta della stessa arcidiocesi». Lo ha dichiarato Federico Benatti, collaboratore dell'Ufficio ricostruzioni per l'ottenimento delle autorizzazioni e responsabile unico del procedimento in alcuni interventi realizzati dall'omonimo ufficio. Benatti ci illustra un quadro dettagliato delle fasi che precedono e accompagnano ogni intervento. Si va dalla progettualit  all'esecuzione, passando per la valutazione e il monitoraggio delle opere di ricostruzione. Tra queste ultime c'  la canonica di Me-

dolla, inaugurata domenica scorsa alla presenza del vicario generale, don Giuliano Gazzetti, e delle autorit  locali. «In una gara di ricostruzione gli invitati possono essere cinque - prosegue l'ingegnere - . A livello diocesano, si   sempre scelto di invitarne dieci, il che rafforza il concetto di rotazione e stimola le imprese locali a dare il meglio nella qualit  delle offerte tecniche degli operatori economici che vogliono seguire l'opera e aggiudicarla». «Il criterio di trasparenza   stato esteso anche ai singoli professionisti, tenuti a rispettare la regolarit  contributiva quando avanzano le proprie fatture» spiega il collaboratore. Per quanto riguarda la natura degli interventi, Benatti sottolinea: «I lavori realizzati a Modena sono stati pi  semplici, sebbene articolati, perch  la componen-

te di ricostruzione era inesistente:   il caso di San Domenico, San Bartolomeo, San Giorgio e altre chiese. Pi  ci si avvicina all'epicentro del sisma del 2012, pi  intensa   l'entit  dei danneggiamenti:   il caso del Duomo di San Felice dove, ad esempio, la parte crollata corrisponde al 50% della struttura». Secondo l'ingegnere, tali interventi presentano una «duplice complessit : Si tratta di "cosa" costruire e di "come" costruirlo: bench  sia facile ricostruire con le nuove tecniche, occorre studiare la possibilit  di ripristinare alcune caratteristiche dell'edificio, come la volta, il campanile o il tipo di facciata». «Nel caso delle chiese, abbiamo a che fare con un edificio unico nella sua tipologia e nel suo insieme» prosegue.

Le tabelle di rendiconto degli interventi post-sisma (2a parte) e il servizio pagina 6

IMPRESA,  
IL VALORE  
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro  
con noi

#NoiConfartigianato  
#CostruttoriDiFuturo



WWW.LAPAM.EU



# Fism, una raccolta fondi per le scuole alluvionate

L'iniziativa andrà a sostegno degli istituti nelle province di Forlì, Cesena e Ravenna

DI VALENTINA BERNARDI \*

A metà maggio, piogge insistenti e prolungate hanno portato all'esondazione di molti fiumi e torrenti nelle zone della Romagna, soprattutto in provincia di Forlì-Cesena e Ravenna. Acqua e fango hanno inondato strade, occupato scantinati, arrivando anche a toccare i primi piani delle case. I disagi sono stati moltissimi alle strutture e alle abitazioni, anche molte scuole e servizi associati a Fism sono stati colpiti e

hanno dovuto sospendere la quotidiana attività scolastica. Alcune realtà dopo aver ripulito da fango e detriti le zone a piano terra ed eliminato le attrezzature rovinatesi con l'acqua hanno potuto riaprire. Altre hanno subito danni più estesi che in alcuni casi non hanno ancora permesso la riapertura. Per cercare di fronteggiare questa emergenza, lunedì 22 maggio 2023 il presidente Fism nazionale, Gianpiro Redaelli, e il presidente Fism Emilia-Romagna, Luca Lemmi, hanno convocato una riunione urgente in cui si è deciso, di comune accordo con tutti i presidenti provinciali e altri referenti, di pubblicizzare una raccolta fondi con l'hashtag e lo slogan: "#asciughiAMO le scuole infanzia Fism della Romagna". Quest'ulti-

mo sarà da diffondere a tutte le Fism provinciali per offrire un aiuto concreto alle scuole dell'infanzia e i servizi nido delle zone alluvionate che hanno subito danni e che non possono ripartire con la normale attività didattica. Il conto corrente messo a disposizione è intestato a "FISM Emilia Romagna", con l'iban: IT78M0503412800000000244 e la causale "Alluvione Emilia Romagna Scuole Infanzia FISM". I fondi raccolti con le donazioni verranno destinati in modo peculiare alle realtà di Fism di Forlì-Cesena e di Ravenna, particolarmente colpite da questa calamità naturale. Lo scopo dichiarato dai presidenti è di indire "una raccolta fondi che confida nella generosità e nello spirito solidale di tutti, per consentire ai bambini di riappro-

priarsi della routine quotidiana recuperando un po' di serenità." L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dagli associati: durante le feste di fine anno, nelle iniziative parrocchiali, durante le celebrazioni, con la vendita di torte preparate direttamente da mamme e nonne o di libri e albi per l'infanzia, si sono potuti raccogliere migliaia di euro da destinare a scuole "sorelle", che si trovano in questo momento di difficoltà. Ma il cuore dei nostri servizi e scuole dell'infanzia, dei bambini e delle famiglie che le abitano e vivono ogni giorno è grande e molti si sono anche mossi su binari paralleli in base a conoscenze personali o collaborazioni con associazioni del territorio e hanno creato gemellaggi veri e propri con alcune scuole particolarmente dannegiate:

i bambini hanno scritto biglietti o fatto video messaggi da inviare ai loro amici per esprimere vicinanza e affetto, gruppi di genitori volontari si sono recati direttamente nelle zone colpite per dare una mano dove necessario. La grande famiglia Fism Modena non si è tirata indietro e ha fatto di tutto per poter restituire a chi è stato loro vicino 11 anni fa durante i momenti bui del terremoto in Emilia. Con le parole di papa Francesco ringraziamo tutti coloro che si sono prodigati e continuano a farlo in supporto di questa bella iniziativa: «Donare fa sentire più felici noi stessi e gli altri; donando si creano legami e relazioni che fortificano la speranza in un mondo migliore».

\* coordinatrice pedagogica Fism



Forlì dopo l'alluvione

L'ingegnere Federico Benatti, collaboratore dell'Ufficio ricostruzioni, spiega l'itinerario progettuale e le interlocuzioni che accompagnano ogni intervento realizzato

# «Sisma, procedura che tutela tutti»

L'evoluzione degli interventi post-terremoto nel territorio diocesano. Lo stato attuale dei lavori



La chiesa di San Domenico

segue da pagina 1

In una prima fase, la figura dell'architetto e dell'ingegnere civile si avvicendano nella «riproposizione architettonica dell'edificio e nel valutare la possibilità di eseguire l'intervento. Il procedimento è articolato e, trattandosi di beni vincolati alla Soprintendenza, può esservi l'intervento del singolo funzionario». Secondo Benatti: «Negli edifici vincolati, durante la fase preliminare, si dà ampia rilevanza alla conoscenza dell'edificio: le geometrie vanno riportate in maniera corretta e corrispondente al fine di facilitare l'esecuzione del progetto». «Altrettan-

to importante è la conoscenza storica del fabbricato, che in alcune situazioni non può essere realizzata per via delle parti crollate o inagibili che rendono inaccessibili alcune aree». I progetti sono sottoposti a uno studio di fattibilità tecnico-economico nel quale «vengono confermate le proposte progettuali iniziali, contenenti modalità di ricostruzione, livello di sicurezza e costo per il recupero del fabbricato». «Già in questa fase si ipotizzano i possibili interventi, escludendo strade meno percorribili». La valutazione dei progetti viene eseguita dall'apposita Commissione congiunta istituita con

l'Ordinanza 120/2013, dove siedono gli attori tenuti a valutare la proposta: la Soprintendenza, per gli aspetti architettonici, il servizio sismico, per gli aspetti strutturali, e l'Agenzia per la ricostruzione, per gli aspetti economici. «Previa valutazione, questi tre enti esprimono un parere sul progetto avanzato dall'ente attuatore: il parere può essere favorevole, favorevole con prescrizione o negativo contenente le indicazioni necessarie per arrivare all'approvazione del progetto» spiega Benatti. Una volta ottenuta l'autorizzazione si passa allo sviluppo del progetto esecutivo. Fase che presenta un ulteriore livello di det-

taglio. «Qui vengono riportati, ai sensi delle norme tecniche, tutti i particolari e le scelte minuziose che accompagnano l'opera nella sua attuazione - aggiunge Benatti -. Per un progetto di medie dimensioni, gli elaborati trasmessi possono essere cinquantotto o sessanta, oltre a quelli riguardanti l'autorizzazione sismica, per dimostrare il grado di sicurezza raggiunto con l'attuazione di questi interventi». Nella geometria degli interventi, l'arcidiocesi è «l'ente attuatore, che realizza il progetto» spiega il collaboratore, sottolineando che «l'Ufficio ricostruzioni, quale capofila dell'intervento, interloquisce con i progettisti, con i funzio-

nari della Soprintendenza e con la Regione al fine di ottenere le autorizzazioni per l'esecuzione dell'opera». «Una volta ottenute le autorizzazioni - prosegue -, si passa all'espletamento della gara, seguendo il Codice degli appalti e affidando i lavori a un'impresa che possa portare a termine l'intervento». Se le ipotesi non coincidono con la realtà del fabbricato, possono verificarsi delle varianti progettuali: «È una problematica assai sentita, non solo dal punto di vista economico: Le varianti considerate sostanziali devono passare dalla Soprintendenza. Se invece l'intervento non è sostanziale, può essere comunicato successivamente - sot-

tolinea l'ingegnere - mentre le variazioni economiche devono essere approvate dall'Agenzia per la ricostruzione». Malgrado la sua complessità, l'iter ha delle ricadute positive: «Si tutela tutti: l'arcidiocesi, affinché non ci siano costi a carico non preventivati, il commissario, che ha un costante monitoraggio degli interventi in fase di esecuzione». «Vi è infine una stretta collaborazione con tutti gli enti e non abbiamo riscontrato forti criticità nei lavori. Certamente, rallentamenti e problematiche quotidiane sono all'ordine del giorno, ma non possiamo lamentarci» conclude Benatti.

## POST SISMA: SITUAZIONE INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE AL 20-29 MAGGIO '23

### PARTE SECONDA

**5** INTERVENTI CONCLUSI SOTTO I 50.000,00 EURO

- 1 - Canonica di Rivara di San Felice sul Panaro
- 2 - Oratorio Madonna del Bosco di Camposanto
- 3 - Oratorio Sant'Anna di Cavezzo
- 4 - Oratorio della Gaviola di Cavezzo
- 5 - Chiesa della BVA di Bagazzano di Nonantola

**1** INTERVENTO NON CONCLUSO SOTTO I 50.000,00 EURO

- 1 - Oratorio di San Lorenzo di Finale Emilia

INTERVENTI INERENTI ALLA PIATTAFORMA MUDE - LAVORI CONCLUSI

- 1 - Canonica di San Cesario sul Panaro
- 2 - Canonica di Sant'Egidio di Cavezzo
- 3 - Circolo parrocchiale di Disvetro
- 4 - Canonica di San Pancrazio di Modena
- 5 - Ex poste e Uffici parrocchiali di San Biagio di San Felice sul Panaro
- 6 - Casa del Contadino di San Biagio di San Felice sul Panaro
- 7 - Canonica di Medolla
- 8 - Sede scout Canonica di Medolla
- 9 - Casa del custode scuola materna di Cavezzo
- 10 - Palazzo Flora Gavioli - Cavezzo
- 11 - Canonica di San Francesco d'Assisi di Modena
- 12 - Canonica di Solara di Bomporto
- 13 - Palazzo Ex Flora Gavioli di Cavezzo
- 14 - Canonica di San Prospero
- 15 - Ex asilo di Staggia di San Prospero
- 16 - Ex convitto di San Prospero
- 17 - Canonica di Camurana di Medolla
- 18 - Locali parrocchiali di Staggia di San Prospero

**9** IN CORSO DI ESECUZIONE

- 1 - Canonica Vecchia di San Felice sul Panaro
- 2 - Sede scout di San Felice sul Panaro
- 3 - Edifici di Via Mazzini n.8 di San Felice sul Panaro
- 4 - Abitazione presso la Chiesa del Rosario di Finale Emilia
- 5 - Palazzo Obici di Finale Emilia
- 6 - Ex asilo Canaletto di Finale Emilia
- 7 - Canonica di Disvetro
- 8 - Abitazioni e locali commerciali presso la Chiesa della Buona Morte di Finale Emilia
- 9 - Complesso Canonica di Staggia di San Prospero

**5** IN CORSO DI ISTRUTTORIA

- 1 - Canonica di San Biagio di San Felice sul Panaro
- 2 - Pertinenze Canonica di Camurana di Medolla
- 3 - Locali parrocchiali di San Pietro in Elda
- 4 - Canonica e pertinenze della Chiesa dell'Annunciata a Finale Emilia
- 5 - Canonica di Villafranca

**3** CHIESE INIZIALMENTE ASSEGNATE A ENTE ATTUATORE ARCIDIOCESI, POI ACQUISITE DA ENTE ATTUATORE SEGRETARIATO REGIONALE DEL MIC PER L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO DI RECUPERO - IN CORSO DI ISTRUTTORIA

- 1 - Chiesa di San Biagio in Padule (San Felice sul Panaro)
- 2 - Chiesa di San Giovanni Battista di Disvetro (Cavezzo)
- 3 - Chiesa di Villafranca (Medolla)